

A VENT'ANNI DALLA PRIMA USCITA, LA RISTAMPA DI "ANATOMIA DELLA BATTAGLIA" DI SARTORI

La morte di un padre, la fine di un secolo

La morte di un padre è come la fine di un secolo. Nel caso della vicenda presentata dallo scrittore trentino Giacomo Sartori in "Anatomia della battaglia", è come il tramonto del Novecento, il secolo che ha vissuto la nascita dell'ideologia fascista, alla quale crede fermamente il padre del protagonista del libro, che, fedele alla retorica bellicista anche a decenni dalla fine del regime, vive la propria malattia come una sconfitta. "Anatomia della battaglia" è appena stato ristampato da TerraRossa Edizioni dopo la prima pubblicazione, avvenuta nel 2005 per la collana diretta da Giulio Mozzi per Sironi.

Il racconto si svolge su piani narrativi diversi, dove passato e presente si alternano, ed è denso e coinvolgente: i protagonisti – il figlio con la sorella, il fratello, la madre, il padre, la nonna e il nonno – non vengono mai menzionati per nome, forse perché il romanzo si rivolge a tutti, e in particolare a "chi si è trovato a fare i conti con la perdita di un genitore o ha avuto la fortuna di rimandare quel momento". La battaglia descritta da Sartori, che di professione è agronomo e che è anche autore del romanzo sull'Alto Adige "Tritolo" (Il Saggiatore, 1999), ha origini nelle viscere più profonde dell'animo umano. "Quando sono nato io la



Il libro sarà presentato martedì 15 aprile alle 18 alla libreria due punti in via San Martino a Trento

guerra era finita da quasi quindici anni, ma in casa mia rappresentava il quadro di riferimento di qualsiasi ragionamento: l'assunto era che tutto quello che era venuto dopo non era stato che rovina e disordine", spiega il protagonista, che si discosta dalle idee paterne decidendo di intraprendere un'altra lotta, quella all'interno dei movimenti della politica extraparlamentare degli anni Settanta. "Io non ero cosciente di serbare dentro di me il ricordo di una guerra che non avevo vissuto. Pensavo che la guerra riguardasse solo i miei genitori, quelli della loro generazione. Mai una volta mi passò per il capo che potesse esserci una qualche relazione tra il rancore che si accumulava in me e quello di mio padre". Un padre che cura l'insalata del suo orto come fosse una sfida personale, tanto da decidere di continuare a mangiarla anche nei giorni del 1986 in cui la nube radioattiva di Chernobyl passa dalle Alpi, e quindi anche dal Trentino, in cui è ambientato il racconto. E che – come tanti padri del Novecento –, pur ruvidi e di poche parole, hanno cercato di comunicare con i propri figli attraverso faticose camminate in montagna.

M.Ma.